

## INTERVISTA ALLA MORATTI

*di Gino Cavallo Salvina da [www.ilmattino.caltanet.it](http://www.ilmattino.caltanet.it) del 24 aprile 2004*

Del politico di professione non ha niente. Sembra piuttosto il prototipo del tecnico prestato alle istituzioni. Distacco dalle passionalità proprie del «teatrino» mediatico, efficientismo, nessuna concessione ad esigenze elettorali. Solo che a lei, Letizia Moratti, ministro per l'Istruzione, è toccato un compito che farebbe tremare le vene e i polsi anche ad una vecchia volpe di Montecitorio: metter mano ad una riforma che, comunque la si giudichi, è destinata ad essere epocale. Nel senso che nulla (o quasi nulla) nella scuola e nell'università sarà più come prima. E per molti, quelli che ancora ieri hanno protestato contro la riforma e che nei mesi scorsi hanno occupato dagli asili alle aule magne, sarà peggio. Ma il ministro va avanti e della sua «creatura» difende soprattutto le nuove e vitalizzanti alchimie nel rapporto tra sistema formativo e società che sarebbe in grado di innescare.

*Non teme che in Italia, dove l'industria continua ad investire poco in ricerca e innovazione, quello tra università e impresa possa rivelarsi un dialogo tra sordi?*

«Questo dialogo, grazie alla nuova politica per la ricerca che abbiamo avviato, si sta intensificando e sta già producendo positivi risultati. I distretti tecnologici italiani, per esempio, saranno in grado di mobilitare risorse complessive per oltre un miliardo di euro, su una base di capitale pubblico di 165 milioni di euro. In questi progetti le università sono già presenti e con esse è presente il capitale privato. Incontri con gli investitori americani porteranno in Italia nuovi investimenti di aziende straniere di primaria importanza mondiale. Una delle più recenti iniziative adottate dal governo è la creazione di laboratori congiunti tra università e poli di ricerca pubblica e industria, soprattutto in aree specifiche come quelle dei nuovi materiali, delle nanotecnologie e delle biotecnologie. I distretti già realizzati sono: Torino per le tecnologie wireless, Milano per le biotecnologie, Padova per le nanotecnologie, Catania per la microelettronica, Modena per la meccanica avanzata. Napoli, in particolare, è interessata dal distretto tecnologico sull'ingegneria dei materiali polimerici e compositi. Si tratta di un distretto di imprenditorialità tecnologica di assoluta eccellenza a livello europeo al quale partecipano oltre al Ministero e alla Regione, anche l'Università Federico II, il Banco di Napoli, il CIRA e gradi aziende private. I nuovi distretti tecnologici vedranno un forte scambio tra centri di ricerca e aziende».

*Uno dei nodi è lo stato giuridico dei docenti. Come lo spiega? Errori, mancanza di confronto e condivisione, sindrome da paura del nuovo, deriva conservatrice?*

«Il sistema universitario sta compiendo grossi sforzi per migliorare la sua performance. Immatricolazioni, laureati, personale docente e ricercatori sono in aumento. Allo stesso tempo sono in diminuzione i tempi di conseguimento della laurea, i tassi di abbandono. Si tratta di una serie di indicatori di successo delle università italiane. Sul consolidamento di questi successi e sul loro sviluppo punta anche la riforma dello stato giuridico e del reclutamento dei docenti universitari. Ho già fatto presente alla Conferenza dei Rettori che condivido alcune loro perplessità e che sono pienamente disponibile ad interventi correttivi che valgano a dare un quadro di certezza e di chiarezza al nuovo tipo di rapporto. Continuo a ritenere indispensabili i punti qualificanti dell'allargamento della base, dell'apertura ai giovani perché l'età media degli attuali ricercatori è molto elevata. Va assicurata la selezione dei migliori e dei più motivati e pertanto prevista maggiore flessibilità in ingresso. Penso che, invece, siano accoglibili le richieste di chiarimenti in relazione ai contratti a termine per esplicitare il riconoscimento anche pensionistico ai fini della carriera. Sono allo studio le richieste per armonizzare il trattamento economico alle omologhe figure europee, per il riconoscimento di una priorità nei concorsi per l'attività didattica e di ricerca svolta in Italia e all'estero».

*Altro punto caldo, anzi rovente è quello dei fondi per le università. Della loro entità e della loro ripartizione. Compaiono nuovi criteri come il tasso di occupazione post-laurea. Come evitare penalizzazioni del Mezzogiorno?*

«L'orientamento attuale è utilizzato nella maggior parte dei Paesi stranieri, è quello dei migliori modelli praticabili. Sulla base di questi criteri il 30% dei fondi verrà assegnato in funzione degli studenti iscritti, esclusi quelli del primo anno per ridurre i tassi di abbandono; un altro 30% in base ai risultati misurabili dei processi formativi (crediti acquisiti); un altro 30% in base ai risultati delle attività di ricerca scientifica ed il restante 10% per incentivi specifici (mobilità docenti, sostegno agli studenti disabili, compensazioni minori entrate per effetto della normativa sul diritto allo studio). Questi criteri premiano le migliori performance e non dipendono dal tasso di industrializzazione di uno specifico territorio. Nello stesso tempo abbiamo aumentato del 4,6%, 310 milioni di euro, i fondi di finanziamento ordinario per le Università nel 2004, abbiamo accresciuto il fondo per le borse di studio e l'importo degli assegni di ricerca».

*E, ancora a proposito di qualità, come si riuscirà ad armonizzare una struttura avanzata come L'IIT di Genova, il nostro Mit, con il sistema universitario italiano?*

«I valori ispiratori della politica del governo sono quelli dell'eccellenza, del rilancio della ricerca di base, della cooperazione tra scienza e industria, dell'internazionalizzazione delle strutture di ricerca e dei loro programmi, della valorizzazione dei giovani e di tutti quei fattori idonei a caratterizzare il sistema scientifico tecnologico italiano come risorsa strategica per favorire la competitività del Paese. La proposta di riforma del sistema universitario serve ad allineare il nostro Paese alle «best practices» internazionali. Gli aspetti innovativi dell'Iit devono costituire uno stimolo ed un'opportunità per tutto il sistema della ricerca italiana. La sua missione è quella di facilitare ed accelerare la crescita, nel sistema della ricerca nazionale, di capacità scientifiche e tecnologiche atte a trainare il sistema produttivo nazionale verso produzioni a più alto contenuto tecnologico ed a maggior valore aggiunto».

*Le facoltà umanistiche, che a Napoli hanno tradizioni prestigiose, non finiranno per pagare il prezzo più alto.*

«Nel campo umanistico opererà l'Istituto Italiano di Scienze Umane che sarà presieduto da Umberto Eco e diretto da Aldo Schiavone. Si tratta di un consorzio interuniversitario che coinvolge Bologna, Firenze, Siena, Pavia e Napoli, per promuovere studi avanzati in materie umanistiche che noi sosteniamo».

*Nel campo dell'università e ancor più in quello della scuola gli interventi del governo hanno suscitato forti reazioni. Il presidente del Consiglio ha parlato spesso di una disinformazione strumentale: non pensa che forse sia mancata anche un'adeguata informazione istituzionale?*

«Le riforme del sistema scolastico e universitario, della ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale, sono riforme complesse che riguardano milioni di giovani e famiglie. Ho cercato di approfondirne e divulgarne i contenuti non solo nelle sedi istituzionali ma ogni qualvolta che ne ho avuta l'opportunità. Accolgo lo stimolo per me per una più approfondita informazione istituzionale ed invito tutti a fare riferimento anche al sito internet del Ministero».

*Anche nel campo della ricerca il divario Nord-Sud resta tangibile.*

«A sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno la politica del ministero si è espressa attraverso il Pon al quale sono state conferite risorse pubbliche per oltre 1.700 milioni di euro le quali sviluppano iniziative complessivamente pari a circa 2.040 milioni di euro. Abbiamo già assunto impegni per oltre 1.100 milioni di euro, per il finanziamento di oltre 300 progetti di ricerca. Anche il potenziamento del sistema scientifico e di alta formazione è in rapida evoluzione con oltre 110 progetti per infrastrutture e sistemi innovativi per la conoscenza. Per la valorizzazione del capitale umano di eccellenza sono stati cofinanziati circa 1.400 progetti per la formazione di 25.000 professionalità. Tra l'altro, 215 progetti di formazione di alte professionalità nei settori ad alta competitività, oltre che dottorati di ricerca aggiuntivi e 123 progetti a sostegno dell'occupabilità femminile. 40 milioni di euro sono inoltre destinati dal Cipe ai corsi di tecnici per la ricerca per un più efficace collegamento scuola-lavoro, in particolare nei settori dell'Ict e

della meccatronica. In sintesi, nel triennio 2003-2005 sono state rese disponibili per il Sud, risorse destinate a ricerca e formazione, in misura senza precedenti negli ultimi 20 anni».

*Quanto ci separa ancora dalle medie europee?*

«Complessivamente i finanziamenti governativi italiani nel 2003 sono pari allo 0,53% del Pil. La media europea è dello 0,66%, quella Usa è dello 0,76%, quella del Giappone dello 0,58%. Il governo con la Finanziaria di quest'anno è intervenuto su più fronti: 650 milioni di euro di detassazioni per ciascuno degli anni 2003 e 2004; 20 milioni di bonus fiscale a favore dei ricercatori che rientrano in Italia; 600 milioni per le cartolarizzazioni ed altre provvidenze per un importo complessivo di oltre 1.600 milioni di euro. In tal modo gli investimenti governativi per il 2004 per ricerca e sviluppo salirà dall'attuale 0,53% allo 0,65% del Pil, in piena media Ue. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, inoltre, vorrei ricordare altre iniziative, fra le quali l'intesa siglata dal Miur con il Ministero dell'Interno con l'obiettivo di ridurre i fenomeni di disagio e di emarginazione sociale e di migliorare la sicurezza del territorio. Altre iniziative riguardano interventi finalizzati all'educazione degli adulti, alle misure per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e alla prevenzione della dispersione scolastica, con la costituzione di 71 Centri contro la dispersione scolastica e il disagio sociale».